

Dialogano con l'autore il Cardinale, l'attore e la sociologa



Il cardinale Angelo Scola



Giacomo Poretti



Chiara Giaccardi

«Il nome di Dio è misericordia. Una conversazione di Andrea Tomielli con papa Francesco», volume che riflette sui contenuti alla base del Giubileo straordinario, edito da Piemme, sarà al centro dell'incontro in programma giovedì 21 gennaio, alle ore 18, presso il Cines teatro Stella (via Giovanni Pezzotti, 53 - Milano). Alla presenza dell'autore Andrea Tomielli, ne parleranno il cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, Giacomo Poretti, attore e scrittore, e Chiara Giaccardi, docente di sociologia e antropologia dei media presso l'Università Cattolica di Milano. Interverrà anche Pino Carnovale, detenuto in semilibertà dopo 30 anni di carcere. Nel penitenziario di Opera ha imparato a scrivere ed è diventato poeta. È autore di diversi libri, editi dal progetto educativo «Leggere LiberaMente», tra cui «L'Altalena del tempo», ed è tra i redattori del giornale *In corso d'Opera*. L'evento è promosso da Diocesi di Milano e Piemme. Ingresso libero con iscrizione obbligatoria on line utilizzando il modulo su www.chiesadimilano.it/comunicazionisociali.



Papa Francesco e Andrea Tomielli, il vaticanista autore del libro-conversazione sulla misericordia

Il vaticanista Andrea Tomielli racconta il suo incontro con Francesco, da cui è scaturito il volume «Il nome di Dio è

misericordia», uscito in questi giorni in contemporanea in 86 Paesi. Sarà presentato a Milano giovedì 21 gennaio

«La mia intervista al Papa»

DI PINO NARDI

«Il valore del libro sta nelle risposte del Papa. Da queste si percepisce come, soprattutto in quest'anno, ci sia una grande possibilità, una porta aperta, ci sia un Dio che ti attende, anzi che ti precede, che cerca davvero di poterti avvicinare e abbracciare». Andrea Tomielli, vaticanista de *Lo Stampo* e curatore del sito *Vatican Insider*, con una punta di emozione racconta la sua esperienza con papa Francesco nella conversazione pubblicata nel volume «Il nome di Dio è misericordia» (Piemme, 109 pagine, 15 euro; in ebook a 9,99), uscito in questi giorni in contemporanea in 86 Paesi. Il libro sarà presentato a Milano insieme al cardinale Angelo Scola giovedì 21 gennaio (vedi sopra).

Nella presentazione in Vaticano padre

Federico Lombardi ha detto che la misericordia è «il tema del Pontificato di papa Francesco. È corretta questa lettura?»

«Credo proprio di sì. La misericordia è certamente uno dei temi cardine del suo Pontificato fin da quel primo Angelus, dopo la prima Messa celebrata con il popolo. L'osservazione di padre Lombardi è azzeccatissima. Devo dire che il Giubileo è stata una sorpresa, nel senso di inatteso, ma non sorprendente per il tema, perché la misericordia è stata centrale fin dall'inizio del Pontificato».

Qual è il messaggio fondamentale di Francesco per la persona e per la società?

«Per la persona quello che emerge è il volto della tenerezza di Dio, di un Dio che cerca in tutti i modi di venirci incontro sfruttando qualsiasi spiraglio per

poterci donare il suo perdono. L'altro aspetto è il risvolto sociale e anche "politico" che ha il tema del perdono e della misericordia, perché se uno ha fatto questa esperienza può cercare di restituire qualche pezzetto del dono enorme che ha ricevuto nei rapporti con le altre persone. Mi ha sempre colpito - e questo il Papa lo cita nel libro - che Giovanni Paolo II aveva detto, all'indomani degli attentati alle Torri Gemelle, che non c'è pace senza giustizia, ma non c'è giustizia senza perdono. Dunque, il perdono e la misericordia sono elementi essenziali perché ci sia vera giustizia. Se pensiamo anche alla situazione attuale del mondo, alla spirale di violenza, se non c'è la disponibilità a fare un passo indietro, anche senza ottenere la totale soddisfazione rispetto ai torti subiti, non è possibile la pace, la vera giustizia».

Uno dei passaggi sottolineati dal Papa è la corruzione, come elemento inquinante nei rapporti tra le persone e nella società...

«Sì, anche se devo dire che, pur facendo un esempio di doppia vita in cui c'è la corruzione nel senso di un certo tipo di disonestà, a me sembra che il tema sia ancora più profondo. Quando il Papa parla di corruzione non intende solo uno specifico peccato che ha a che fare con la sopraffazione e con i soldi, ma intende marcare la distanza tra due atteggiamenti. Dice: "Peccatori sì, corrotti no", a prescindere dal tipo e dalla quantità di peccati. Cosa significa? Cambia l'atteggiamento. Il peccatore è colui che è umile e riconosce di essere peccatore, capisce di aver bisogno di aiuto e di dover chiedere perdono. Dio perdona sempre, questo il Papa lo spiega a partire dal Vange-

lo, quando Pietro chiese a Gesù: "Quando bisogna perdonare? Settanta volte sette". Il peccatore è uno che, grazie alla misericordia di Dio e al perdono, riparte sempre. Mentre invece il corrotto è colui che trasforma il suo peccato in un abito mentale e alla fine giustifica se stesso. Il peccatore è umile, il corrotto è superbo, il peccatore capisce di aver bisogno, il corrotto alla fine si crea un sistema per cui c'è una doppia vita e sembra che il peccato non sia più tale, è diventata un'abitudine mentale».

Roberto Benigni nella presentazione del libro in Vaticano ha sottolineato la dimensione della gioia del cristianesimo, che spesso è nascosta dai cristiani, invitando a diffidare degli infelici...

«A me ha colpito innanzitutto che, a proposito della gioia, abbia citato Benedetto XVI. Credo che quando lui dice di dif-

fidare degli infelici intende dire da quelli che non riescono a mostrare gioia. Anche in tante situazioni difficili ci può essere serenità o comunque capacità di vivere realtà terribili. Il fatto che Dio ti ama e ti abbraccia è all'origine della gioia cristiana e in questo senso credo sia bella la sottolineatura che ha fatto».

Questo è un libro che si rivolge a tutti, non solo ai credenti. Un non credente o comunque tiepido come può essere interrogato dalle parole del Papa?

«Ovviamente il libro non è un documento o una riflessione teologica, perché c'è di mezzo un "piccolo" giornalista che fa le domande. Però credo che il valore che si trova nelle risposte è il carattere esperienziale, come il Papa stesso ha detto nell'incontro che abbiamo avuto quando siamo andati a portargli il libro, il giorno precedente la presentazione. Significa che parla di quella che è stata la misericordia per lui da giovane, da sacerdote e poi da vescovo. In questo senso credo possa avere un interesse al di là dei credenti, il modo in cui attraverso la vita di un uomo si riesce a capire come si viene in contatto con il grande mistero della misericordia».